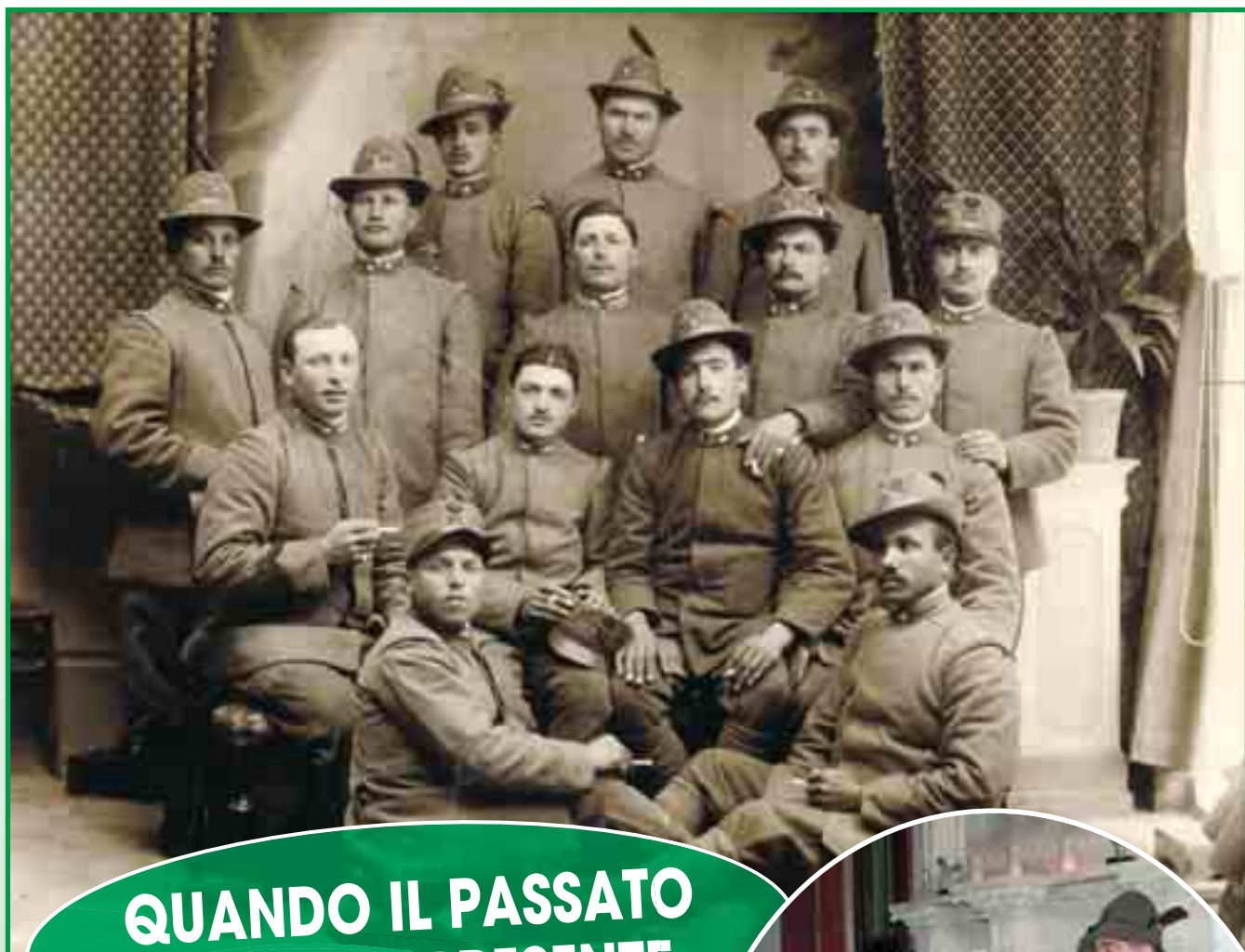




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



**QUANDO IL PASSATO
BUSSA AL PRESENTE**



Il vero alpino si vede quando attorno serpeggia la sfiducia nel futuro

L'Ana deve guardare avanti con la consapevolezza del suo grande patrimonio di valori

Il tempo scorre veloce e, ancora una volta, siamo vicini al Santo Natale e alla fine di un anno di lavoro e di grandi impegni.

Mai come quest'anno abbiamo vissuto momenti di grande intensità e di forti emozioni.



Alpini del Gruppo di Ponte nelle Alpi con in braccio due piccolissimi ospiti dell'orfanotrofo di Petrosani realizzato dal Comitato Pollicino: a Natale dobbiamo alimentare la nostra speranza nel futuro.

Gli impegni associativi ci hanno coinvolto in tante manifestazioni nel ricordo di quanti hanno dato la vita per noi durante il primo grande conflitto mondiale.

Consultando la mia agenda, ho notato che gli spazi vuoti sono pochi e ciò significa che la Sezione di Belluno è stata parte attiva in tutte le cerimonie che si sono tenute in più posti.

Ma le festività di fine anno sono anche un momento di rifles-

sione su quanto e che cosa abbiamo fatto. E un momento importante per verificare se i nostri propositi sono stati portati a termine, se le nostre azioni sono conformi ai sentimenti di amicizia e di solidarietà che sono alla base del nostro essere veri Alpini. La nostra vita associativa si basa su questi principi e su questo modo di essere forse apparentemente lontano dalla

realtà in cui viviamo ma che, proprio per questo, ci fa sentire una grande e forte famiglia.

Stiamo vivendo un periodo di grandi tensioni, di paure e di insicurezza che ci mettono di fronte a grosse perplessità sul futuro prossimo. La grande crisi economica che imperversa nel mondo è prima di tutto una grande crisi morale. L'assenza di valori, l'avidità e la spregiudicatezza ci hanno portato nella situazione attuale e ora, come abbiamo sempre fatto, rimbocchiamoci le maniche e andiamo avanti: abbiamo superato periodi molto difficili, sono sicuro che supereremo anche questo momento. Non lasciamoci prendere dallo scoramento! È nei momenti come questi che dobbiamo essere uniti, solidali e convinti di operare con vero spirito alpino.

Buon Natale e Buon Anno a tutti: alle Forze Armate, ai nostri fratelli Alpini in armi, nostro orgoglio e nostra speranza, che sono impegnati in varie missioni all'estero, al nostro Presidente Corrado Perona e a tutto il Consiglio direttivo nazionale, ai nostri Reduci che certamente vivranno questo periodo con il pensiero rivolto a fatti ed avvenimenti dei quali sono stati protagonisti.

Buon Natale e Buon Anno a tutti voi amici Alpini della Sezione di Belluno, alle Vostre famiglie, alle mogli, sorelle e fidanzate che sono la nostra forza e ci sostengono nel nostro essere Alpini.

Buon Natale e Buon Anno a voi Consiglieri di Sezione e Capigruppo perché il Bambino che nascerà possa donarci un anno nuovo pieno di PACE, SERENITÀ e SALUTE.

Un fraterno abbraccio ed una forte stretta di mano da parte del vostro Presidente

Arrigo Cadore

TESSERAMENTO 2009

Si ricorda a tutti i Soci e agli Amici che è aperto il tesseramento alla nostra Associazione per l'anno sociale 2009.

I relativi bollini sono disponibili presso tutti i responsabili di Gruppo. Prezzo invariato rispetto allo scorso anno, giusta delibera del Consiglio direttivo sezionale e indipendentemente dalle quote fissate in autonomia dai singoli Gruppi.

Si ricorda che la quota, oltre al mantenimento della qualifica di Socio o Amico per i prossimi dodici mesi, dà anche diritto a ricevere il periodico mensile nazionale "L'Alpino" e il periodico trimestrale "In marcia".

IN COPERTINA

Nelle tre foto: un gruppo di alpini e fanti della prima guerra mondiale, il cimitero di Milovice e un momento delle celebrazioni del 3 novembre in ricordo del 90° della fine della Grande Guerra. Tutte tessere di un grande mosaico della memoria e moniti dal passato per un migliore futuro.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.250 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

Alla fine, schierati in piazza dei Martiri a Belluno, si sono presi i complimenti dell'assessore regionale veneto Elena Donazzan, del coordinatore nazionale della Protezione civile Ana gen. Maurizio Gorza e delle altre autorità



PROTEZIONE CIVILE ANA ALL'OPERA IN VAL BELLUNA

Ottimo bilancio dell'esercitazione "Piave 2008"



Alcuni momenti della riuscita esercitazione "Piave 2008".

presenti. Soddisfatti anche il presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore e i coordinatori regionale e triveneto della protezione civile Ivo Gasperin e Orazio D'Inca: «Tutto è filato liscio, nessun incidente. Abbiamo dato una grande dimostrazione di efficienza, preparazione e professionalità».

Merito degli oltre 1200 volontari che hanno preso parte all'esercitazione "Piave 2008", organizzata a fine settembre dalla Sezione di Belluno in collaborazione con la Provincia e sette Comuni. Sono stati attivati 21 cantieri, puliti e disinfestati 15 km di alveo del Piave e suoi affluenti, mentre sono

stati impiegati 200 motoseghe, 100 decespugliatori, 30 trattori, 5 mezzi scippatori, 200 automezzi. Sono state recise molte piante, rifatti muri a secco, sistemate strade ciclabili e una strada taglia fuoco sul monte Dolada, effettuato il taglio di piante in roccia con l'intervento di squadre specialistiche: cinofila, alpinistica, antincendio, sicurezza, sommozzatori e sanitaria. In più sono stati coinvolti anche parecchi giovani studenti per un approccio educativo assai significativo. Infatti vivo successo ha ottenuto la dimostrazione per le scuole presso la casa di soggiorno "Gaggia Lante" di Belluno e il lago di Busche.

Le squadre specialistiche della protezione civile Ana sono state presenti con uomini e mezzi di supporto in tutti i cantieri di lavoro, mentre al campo base operava pure una unità operativa della Sezione di Valdagno (VI) con impianto di potabilizzazione mobile. Tale unità operativa ha effettuato prelievi e analizzato le acque del torrente, ha rifornito con una condotta di acqua potabile il campo e inoltre ha

fornito informazioni su dati tecnici del trattamento delle acque.

L'esercitazione ha messo in campo qualità e professionalità e ha dimostrato che uomini e mezzi della nostra Protezione Civile sono in grado di mobilitarsi in tempi brevissimi in caso di ne-

cessità e possono andare in soccorso delle popolazioni civili sapendosi muovere efficacemente nelle zone eventualmente colpite da calamità ambientali e da eventi catastrofici.

Un elogio in blocco va di certo al coordinatore regionale Ivo Gasperin e ai suoi collaboratori, così come al capogruppo di Limana Gianluca Girardi e ai suoi alpini che hanno allestito il campo base, ma anche a tutti coloro i quali, rientrati alla fine al medesimo campo, hanno smontato tutte le attrezzature e ricaricato gli automezzi con celerità e perfetta organizzazione.

Se un appunto va mosso, ci sia consentito sottolinearlo, esso riguarda la scarsa, e in qualche caso nulla, presenza di nuclei di Protezione Civile di altre Sezioni del Triveneto. Il numero di partecipanti è stato inferiore alle previsioni, ma ciò ha messo ancora in maggiore risalto il lavoro svolto da chi ha dato vita all'esercitazione in tutte le sue fasi e meritando l'elogio delle autorità e della popolazione dei comuni interessati.

L'esercitazione si è conclusa alla domenica mattina, come di consueto nelle cerimonie alpine, con l'alzabandiera e la celebrazione della messa al campo base con grande partecipazione degli alpini. Poi le navette hanno provveduto a portare i partecipanti a Belluno ove si è tenuta la cerimonia ufficiale finale in piazza dei Martiri in una bella mattinata di sole e in un clima di festa.

Uomini e donne della Protezione civile dell'Ana hanno sfilato da piazzale della Resistenza sino in piazza dei Martiri accompagnati dalle note della fanfara alpina di Borsoi e del corpo bandistico di Ponte nelle Alpi e dalla voce dello speaker Giovanni Viel. Poi, schierati davanti al palco d'onore, hanno ricevuto i ringraziamenti del presidente regionale Arrigo Cadore, del vice presidente vicario Marco Valditara che ha portato i saluti del presidente nazionale Corrado Perona, dell'assessore regionale alla protezione civile Elena Donazzan, del presidente della Provincia Sergio Reolon e del coordinatore della Protezione Civile regionale Ivo Gasperin.

E la comunità civile si è vista restituire un pezzo di territorio rimesso a nuovo con il solo costo dei materiali, ma grazie a manodopera gratuita. Gli alpini sono fatti così!

I LAVORI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE

Da "Piave 2008" al 3° raduno della "Cadore"

Continuiamo la pubblicazione di alcune note riassuntive delle sedute dell'organo deliberativo sezionele

Nella riunione del Consiglio direttivo dell'11 ottobre è stato fatto il punto della consistenza dei soci della Sezione a conclusione delle operazioni di tesseramento 2008: i soci alpini erano 6.644 e gli "Amici degli alpini" 1.329 per un totale di 7.973 unità.

Il Presidente riferisce poi degli esiti dell'esercitazione "Piave 2008" anche in base al sopralluogo effettuato in alcuni cantieri e alle dichiarazioni positive espresse dai sindaci di Limana, Ponte nelle Alpi e Sedico: un plauso, pertanto, dell'intera Sezione a Ivo Gasperin e ai suoi collaboratori.

Lo stesso coordinatore Gasperin traccia poi il bilancio dell'iniziativa che ha visto in campo 1.280 partecipanti dei quali il 50% era costituito da soci della nostra Sezione. Gli enti interessati hanno risposto in modo positivo e sono rimasti piacevolmente meravigliati del lavoro svolto. Lusinghiero anche il commento del generale Maurizio Gorza il quale ha dichiarato che, da quando è responsabile nazionale della Protezione civile dell'Ana, per la prima volta non doveva muovere alcun appunto all'organizzazione.

Per quanto riguarda il Museo del 7° è stata rilevata la necessità di stilare una comunicazione per i turni assegnati ai vari gruppi che si impegnano al servizio di custodato della struttura museale di Villa Patt.

Sull'argomento "3° raduno della Brigata Cadore" del 28 e 29 agosto 2009 il Presidente comunica che la Questura di Belluno ha autorizzato l'utilizzo della piazza d'armi della caserma Fantuzzi per l'installazione dei capannoni per il rancio. In cambio la Sezione si è impegnata ad una preventiva opera volontaristica di bonifica e sistemazione del sito oggi abbandonato.

Sempre per quanto riguarda il medesimo argomento è approvato un programma di massima per le tre giornate del raduno con una bozza di richieste da inoltrare al Comune di Belluno. Inoltre il Consiglio dà incarico al Presidente di proporre al Sindaco di Belluno il conferimento della cittadinanza onoraria all'Ana nel 90° anniversario della costituzione della nostra associazione.

Per quanto riguarda il prospettato impiego della Protezione civile dell'Ana nell'emergenza rifiuti in Campania viene comunicato che la Presidenza nazionale ha predisposto una lettera con la quale, alla luce della situazione dell'epoca, l'Ana si ritiene svincolata dall'impegno a suo tempo ventilato.

A conclusione della riunione il Consiglio esamina alcuni punti relativi alla voce "varie ed eventuali" cominciando dall'approvazione della proposta di manifestazioni per l'anno 2009.

A seguire:

- *adunata nazionale a Latina*: viene comunicato che una delegazione sezionele vi si sarebbe recata quanto prima per i primi contatti e per la sistemazione all'arrivo del convoglio ferroviario;

- *incentivo economico agli alpini del Nord Italia*: viene letto un comunicato stampa del Presidente Perona in merito a tale proposta formulata da alcuni parlamentari;

- *cerimonia del 3 novembre*: per l'iniziativa ai monumenti dei vari Gruppi si comunica che i capigruppo riceveranno in seguito, direttamente dalla sede nazionale, una lettera del Presidente Perona contenente le disposizioni in materia;

- *cerimonia del 4 novembre*: si ter-

rà alla caserma "Salsa-D'Angelo", con inizio alle 10.30, alla presenza del Prefetto e di altre autorità. Si sollecita l'intervento di tanti nostri gagliardetti. La caserma sarà aperta al pubblico;

- *raduno triveneto 2009*: viene proposta la città di Rovigo;

- *24 ore di San Martino*: allo stadio comunale di Belluno sarà in gara anche una squadra della nostra Sezione composta da 24 atleti.



Squadre di protezione civile all'opera al Castello di Zumelle per l'esercitazione "Piave 2008".

Il Consiglio ha poi fissato per sabato 25 ottobre la riunione dei capigruppo nella sala cinema della Caserma "Salsa-D'Angelo". Viene comunicato che in tale occasione sarebbero stati resi disponibili i dvd dell'81ª adunata nazionale di Bassano del Grappa al prezzo di dieci euro ciascuno. Nel corso della medesima riunione del 25 ottobre sarebbero stati distribuiti anche i bollini per il rinnovo della quota associativa 2009 che è stata mantenuta in euro 14.

È partita a pieno regime la macchina organizzativa del terzo raduno di chi ha militato nei reparti della Brigata Alpina Cadore, discolta nel gennaio 1997.

Contrariamente ai primi due raduni del

NEI GIORNI 29 E 30 AGOSTO 2009

Brigata Cadore: un, due e... tre!

Nella prossima estate l'atteso terzo raduno a Belluno



La facciata della caserma Fantuzzi, già del comando della discolta Brigata Alpina Cadore.

1999 e del 2004, accolta la richiesta di molti interessati, questa volta si è scelto di fissare l'evento alla fine del mese di agosto che dovrebbe consentire una maggiore partecipazione.

Intensi sono i contatti con le pubbliche istituzioni, civili e militari,

per mettere a fuoco i particolari organizzativi che saranno definiti nelle prossime settimane e poi comunicati ufficialmente nel prossimo numero di questo giornale in uscita nel mese di marzo 2009.

Per il momento possiamo anticipare che momento centrale del raduno sarà la sfilata di domenica 30 agosto alla quale prenderanno

parte le rappresentanze dei reparti che costituiscono la Brigata, del Comando Truppe Alpine e dell'attuale 7° Reggimento Alpini, oggi inquadrato in quella Brigata Julia che nel 2009 celebrerà i suoi 60 anni di vita; il labaro nazionale dell'Ana, i vessilli e i gagliardetti di Sezioni e Gruppi con loro associati, le varie squadre della Protezione civile dell'Ana; le delegazioni di associazioni combattentistiche e d'arma; i gonfaloni della Provincia di Belluno e di vari Comuni.

Sono, inoltre, già in calendario un concerto di fanfare alpine, la presentazione di una pubblicazione sulla storia della Brigata, il ricevimento ufficiale in Municipio, le varie cerimonie di alzabandiera in piazza dei Martiri, l'omaggio ai caduti davanti ai monumenti a loro dedicati in città e nella caserma "Salsa D'Angelo", il rancio ospitato nei capannoni che potremo allestire nella piazza d'armi della caserma "Fantuzzi".

Altre iniziative collaterali sono in fase di studio e di puntualizzazione da parte della nostra Sezione in collaborazione con varie organizzazioni locali.

Da queste colonne lanciamo un appello a tutti i nostri lettori perché si attivino anche presso loro commilitoni, residenti fuori territorio provinciale, al fine di garantire una partecipazione la più numerosa possibile a quella che dovrà essere una grande festa alpina.

A PIENO RITMO LA MACCHINA ORGANIZZATIVA PER L'82ª ADUNATA

La tradotta che parte per Latina...

La Sezione organizza una tradotta in occasione della 82ª adunata nazionale degli alpini che si svolgerà a Latina nei giorni 9 e 10 maggio 2009.

Il costo è previsto in € 140,00 (centoquaranta) a persona e comprende:

viaggio di andata e ritorno in vagone cucetta da utilizzare anche quale dormitorio durante la sosta a Latina, assicurazione infortuni, cestino viaggio all'andata, gadget e sorveglianza metronotte durante la sosta del convoglio.

Eventuali adesioni e/o prenotazioni devono essere indirizzate quanto prima, possibilmente con modulo cumulativo dal capogruppo, alla Sezione di Belluno, Via Tasso 20 telefono 0437 27645 o fax 0437 956256.

La partenza è prevista per il venerdì pomeriggio/sera da Belluno, mentre il rientro da Latina è previsto per il pomeriggio/sera della domenica.

Una riunione di tutti i partecipanti, per comunicare tempi e modalità,

nonché per il saldo delle quote previste, si terrà sabato 10 gennaio 2009 alle 16 nella sede del gruppo Ana di Sedico. Ogni eventuale modifica e/o informazione verrà comunicata agli interessati.



Dalla vecchia stazione ferroviaria di Belluno, attiva sino al 1928, partirono le tradotte per il fronte più di 90 anni fa. Da quella nuova partirà la tradotta destinazione Latina nel maggio 2009.

Da circa una decina d'anni, su invito dell'ambasciata italiana a Praga, una delegazione di alpini delle sezioni di Belluno e Conegliano si reca a Milovice, a quaranta chilometri da Praga, per rendere omaggio ai 5300



L'APPUNTAMENTO ANNUALE A MILOVICE

Dall'Italia per cantare "...di Boemia sacro il suol"

Tradizionale omaggio al cimitero dei caduti italiani nei dintorni di Praga



Vari momenti delle toccanti cerimonie tenutesi a Milovice con la partecipazione di varie delegazioni Ana, autorità civili e Coro Minimo Bellunese.



soldati italiani morti durante la prima guerra mondiale.

Milovice è una piccola cittadina, ora in espansione, che conta circa 9000 abitanti e che nel 1904 fu poligono di tiro per le esercitazioni militari dell'esercito austro-ungarico e durante la Grande Guerra si trasformò in campo di prigionia. In particolare, dopo Caporetto, molte migliaia di soldati italiani vennero portati in questo campo dove morirono di fame e di stenti. Dal 1948, con il patto di Varsavia, l'Armata Russa insediò 80.000 dei suoi soldati a guardia dell'Occidente e da lì partirono i carri armati per invadere Praga nella "primavera di Dubceck" (21 agosto 1968).

Nel 1989, dopo la caduta del muro di Berlino, l'Armata Russa abbandonò quelle postazioni lasciando casermette e luoghi ora ridotti a impietose rovine. Sono invece ben tenuti e ordinati il cimitero, oggi divenuto suolo italiano per 99 anni, e la via che dal ci-

mitero porta al centro paese, denominata "Via Italia" o "Italska". Il cimitero ha croci di marmo di Carrara e nelle vicinanze c'è un piccolo museo con cimeli della Grande Guerra. Tutto ciò è merito del Console Filippo Imbalzano che ha reso il luogo pulito da sterpaglie e non più abbandonato rendendo l'area silenziosa, ordinata e ben rispettata e custodita.

La cerimonia è stata come sempre molto breve, ma di forte intensità emotiva, senza discorsi, scandita dai passi di marcia di un picchetto d'onore della Repubblica Ceca con i soldati eleganti ed austeri nei movimenti. Sono poi stati deposti fiori e corone da parte del Ministro della Difesa, del Comandante delle forze armate ceche, di un rappresentante del Parlamento ceco, del sindaco di Milovice, dell'ambasciatore d'Italia Pigiapoco e dell'addetto militare colonnello Mariotti. Al loro fianco Lino Chies per la Sezione di Conegliano e Angelo Dal Borgo per la Sezione di Belluno, accompagnati dal rappresentante della Regione Veneto Max Pachner e dal presidente della Comunità montana dell'Alpago Alberto Peterle, che hanno deposto una corona a nome di tutti gli alpini d'Italia. Erano presenti anche i gonfaloni dei comuni di Canale d'Agordo, con il sindaco Rinaldo De Rocco, di Conegliano con l'assessore Luca Mario e di Puos D'Alpago con il sindaco Michele Dal Paos, nonché i vessilli Ana di Belluno e Conegliano e numerosi gagliardetti, oltre a tutto il personale dell'Ambasciata italiana a Praga e molti generali cechi in pensione.

L'emozione raggiungeva il culmine quando l'unica fanfara militare della Repubblica Ceca intonava l'inno di Mameli e tutti i partecipanti lo hanno cantato con la voce rotta dalla commozione. Una pioggia leggera e insistente mascherava le nostre lacrime, ma noi non la sentivamo, perché in quel momento il nostro pensiero era rivolto verso quei giovani che hanno lasciato la loro vita in terra boema.

A conclusione stupenda e apprezzata è stata l'esecuzione dell'antico inno boemo "Kde domov mui?" ("Dov'è la mai patria?") di Friedrich Skroup, oggi divenuto l'inno nazionale ceco, cantato in italiano dal Coro Minimo Bellunese presieduto da Gianluca Nicolai.

Al termine della nostra cerimonia un religioso russo, sempre sotto la pioggia, pregava e benediva le tombe dei soldati russi, mentre la messa celebrata dal parroco di Milovice in una stentata lingua italiana è stata la dimostrazione di come sia gradita la nostra partecipazione.

Tutto questo per non dimenticare mai!

Angelo Dal Borgo

Nel 1917 il grande scrittore inglese Rudyard Kipling pubblicò "La guerra nelle montagne" ove scrisse le sue impressioni del fronte italiano. Una copia di quel volumetto, con il timbro della biblioteca personale di Arturo Andreoletti, grande alpinista

IL GIUDIZIO DEL PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA DEL 1907

Così un inglese vide gli italiani in guerra

A DESTRA: Copertina e frontespizio del volumetto "La guerra nelle montagne" di Rudyard Kipling.

trentino, già ufficiale del 7° e padre nobile dell'Ana, ci è stata cortesemente donata dalla signora Beatrice Cazzoli, figlia dell'indimenticato maresciallo Rino, geloso custode del museo del 7°.

Sempre ricordando il 90° della fine della Grande Guerra, ne stralciamo un passo nel quale appare un giudizio sostanzialmente lusinghiero del soldato italiano e ciò contrasta con la norma secondo la quale gli inglesi non sono mai tanto teneri con gli italiani e spesso ci giudicano con pesante ironia. Quando, però, come accadde in questo caso, gli inglesi hanno modo di vederci da vicino e all'opera in situazioni estreme (leggi: al fronte), allora può capitare che il giudizio sia meno severo del solito.

In questo passo Kipling, dopo aver elogiato la

valentia degli italiani nel costruire trincee, camminamenti, sentieri e strade che costituiscono il reticolo di comunicazioni dietro il fronte, traccia un profilo interessante dei nostri soldati.

L'intera guerra italiana è fondata sul principio che le rapide comunicazioni significano civiltà, ed ogni tratto, ogni curva delle strade provano quanto vero sia questo asserto...

... Per parodiare Macaulay, diremo che ciò che l'ascia è per il Canadese, che il bambù è per l'Indiano, ciò che il blocco di neve

ghiacciata è per l'Esquimese, la pietra e la calce sono per l'Italiano...

È questo un popolo tenace, abituato a maneggiare materiale resistente, con tanta destrezza - mi sembra - quanta ne può avere un Francese.

Le innumerevoli compagnie grigio-verdi muovevano lentamente nei campi solatii, tra le messi. I soldati portano un elmetto d'acciaio, d'un tipo speciale, che poco differisce dal nostro e che, a distanza, dà loro l'aspetto di legionari romani scolpiti sopra un fregio trionfale.



La fanteria, ed in minori proporzioni le altre armi, non sono reclutate per regioni, ma in tutto il Paese, in modo che nei reggimenti si trovano raccolti uomini di ogni Provincia e le perdite sono perciò più equamente distribuite.

La statura, il fisico, e soprattutto il portamento di questi uomini fanno veramente impressione. Nei loro movimenti collettivi essi appaiono più agili e meno carichi di buffetterie che



non le truppe francesi ed inglesi; ma un'indescrivibile differenza è nel loro incedere, nella stessa cadenza dei loro passi e nella maniera con la quale sembrano essere padroni del terreno su cui muovono.

Uomini, la cui vita scorre abitualmente all'aria aperta, posseggono e ad un tempo sono posseduti dall'ambiente che li circonda molto più intimamente di coloro che, per le occupazioni o per il clima, sono costretti a rimanere rinchiusi la maggior parte dell'anno.

Lo spazio, il sole, l'aria, lo svolgersi della vita sotto cieli abbaglianti formano gran parte dello sfondo intellettuale d'ogni Italiano; di guisa che, quando il soldato riceve l'ordine di sdraiarsi sulla polvere bianca e di rimanervi lungamente, silenzioso e quieto, mentre le granate passano sul suo capo, egli lo fa con la stessa naturalezza con la quale un Inglese avvicina la sedia al suo caminetto.

Quale è il profondo significato che è stato posto alla base delle celebrazioni del 90° anniversario del termine della prima guerra mondiale? L'accadimento è ormai lontano nel tempo, ma ha lasciato nel dna degli europei e, in particolare, del popolo italiano tracce indelebili, ancora capaci di suscitare forti emozioni. A sostegno di questa affermazione il generale Giorgio Donati, già combattente della guerra di Liberazione 1943-45 nel Battaglione Alpini "Piemonte" e comandante della Brigata Alpina Cadore (1974-75) porta la testimonianza di tre episodi da lui personalmente vissuti e che abbiamo il piacere di pubblicare in queste pagine.

RIFLESSIONI A MARGINE DI UN IMPORTANTE ANNIVERSARIO

La funzione sacrale del 4 novembre

Un intervento del generale Giorgio Donati, già comandante della Brigata Cadore

Il primo è avvenuto nel 1953 sulle Dolomiti, gruppo delle Tofane. Una squadra di artiglieri alpini sta scavando una piazzola per un obice da 75/13 quando si apre una stretta fessura che dà loro accesso ad un ricovero di guerra; nell'interno quattro soldati italiani in grigioverde, seduti, come dormienti da quasi 40 anni. Un'emozione difficilmente descrivibile colpisce i ragazzi e successivamente tutta la batteria. Ho ancora negli occhi la vista di quei giovani soldati in lacrime! Purtroppo le salme fino ad allora intatte si disfecero rapidamente a contatto con l'aria e non ci restò che portare i loro resti, raccolti con religiosa pietà, all'Ossario di Pocol.

Nel 1980, a conclusione di una ardua esercitazione di alpini che riproponeva un episodio di attacco realmente condotto nel 1916 nel gruppo dell'Adamello, il Capo di Stato Maggiore della Difesa britannico, visibilmente commosso, espresse sincere e calde parole di elogio nei confronti dei protagonisti di quell'arduo confronto di aquile, condotto ad altissima quota in condizioni meteorologiche proibitive.

Qualche anno dopo accompagnavo il Comandante della 1ª Armata turca a vedere il pezzo da 149/23 (il famoso "ippopotamo") in postazione a quota 3207 di Cresta della Croce. Di fronte a noi la maestosa distesa dei ghiacci dell'Adamello ove soldati italiani ed austriaci si fronteggiarono per 41 mesi soffrendo e morendo. Al sentire la travagliata storia di quel cannone ed i sacrifici disumani sofferti su quegli aspri monti, il volto rugoso di quell'austero ufficiale si rigava di lacrime.

Sono trascorsi 90 anni, ma sulle nostre montagne esiste ancora un patrimonio di ricordi e di valori umani che sarebbe grave errore dimenticare. Portiamo i nostri ragazzi a visitare i cimiteri, gli ossari, le trincee del Carso e dell'Adamello, del Grappa e del Col di Lana, del Piave e dell'Ortigara, del Sabotino e della Bainsizza, del Pasubio e della Marmolada, delle Tofane e del Montello, dove ogni roccia ci parla di spirito di sacrificio e di senso del dovere. Onoriamo la memoria dei nostri amati Cavalieri di Vittorio Veneto (l'ultimo dei quali è "andato avanti" di recente in Lombardia alla tenera età di 110 anni!) con particolare riferimento ai 600.000 giovani che caddero per l'unità della nazione italiana, senza differenza tra sud e nord, a degna conclusione del Risorgimento.

Ma anche i combattenti della generazione successiva meri-



tano rispetto e considerazione. Essi sopportarono dal 1935 al 1945 dieci anni di guerre: Africa Orientale, Spagna e la seconda guerra mondiale che devastò il mondo dal 1939 al 1945. Il soldato italiano combatté, sovente in impari condizioni, sulle Alpi Occidentali e sulle montagne della Grecia, nel fango dell'Albania e nelle gelide steppe dove si consumò il sacrificio dell'Armata italiana in Russia, nel deserto nordafricano dove "mancò la fortuna non il valore", o sulle ambe dell'Etiopia, sui mari e nei cieli del Mediterraneo, sino allo sfacelo dell'8 settembre 1943. Un duro calvario reso più crudo dalle sofferenze della popolazione civile - vecchi, donne, bambini - sottoposti a privazioni, bombardamenti, rastrellamenti, torture, esecuzioni sommarie ed eccidi. E come drammatica aggiunta, lo scontro fratricida tra i soldati della Repubblica Sociale Italiana asservita ai nazisti e le forze della Resistenza, con la tragica coda di incontrollate vendette.

Finalmente la Liberazione, il 25 aprile 1945, la fine di un lungo incubo anche per merito dei Gruppi di combattimento italiani affiancati alle forze alleate, delle unità partigiane della Resistenza e dei prigionieri di guerra, che preferirono le dure sofferenze dei lager alla collaborazione con i nazifascisti. A guerra finita questi ex-combattenti si gettarono a capofitto nella faticosa ricostruzione di un'Italia ridotta dalla guerra ad un cumulo di macerie. La comunità nazionale deve loro riconoscenza ed affetto nel ricordo dei tanti che non sono ritornati.

Ecco qual è la funzione sacrale della data del 4 novembre: onorare i Caduti di tutte le guerre e ringraziare quanti hanno servito in armi la Patria con fedeltà ed onore, ma soprattutto trarre dalle loro sofferenze un preciso messaggio sui valori essenziali dell'Uomo: lo spirito di sacrificio, il senso del dovere, il rispetto delle istituzioni e della legalità, lo spirito di solidarietà e di accoglienza.

Concludo invitando tutti ad un fraterno abbraccio alle forze armate ed alle forze dell'ordine per il loro diuturno impegno per la tutela della pace e della sicurezza della comunità. Un particolare grato pensiero ai novemila soldati italiani che tengono alto il prestigio dell'Italia fuori dai confini nazionali, compiendo il loro dovere in aree ad alto rischio. Siamo affettuosamente al loro fianco.

Giorgio Donati

Lo scorso 3 novembre ha messo il suggello al lungo elenco di manifestazioni indette dall'Associazione Nazionale Alpini per celebrare il 90° anniversario della fine della Grande Guerra e per significare che gli alpini non hanno di-

LE MANIFESTAZIONI IN CONTEMPORANEA DEL 3 NOVEMBRE

Una serata illuminata dal fuoco e dalla memoria

Varie e articolate le iniziative dei gruppi per ricordare i caduti della Grande Guerra



Vari momenti delle celebrazioni per il 90° della fine della prima guerra mondiale a Spert d'Alpago e a Tambre.

PAGINA PRECEDENTE:
l'omaggio ai caduti nella chiesetta di La Rossa da parte del Gruppo Cavarzano-Oltrardo, figuranti in divise storiche della Grande Guerra, partecipanti all'annuale appuntamento sul Col di Lana.

menticano i loro caduti.

Organizzata da tutte le realtà locali dell'Ana in quella sera del 3 novembre in contemporanea in tutte le città e paesi sedi di sezione e di gruppi si è tenuta una manifestazione in ricordo dei caduti della guerra 1915-18 e migliaia di alpini si sono dati appuntamento in Italia e all'estero, ovunque c'è un monumento, una lapide, una stele che ricordi quei tragici e lontani fatti bellici.

Alle 19.30 da Trento, città eletta dall'Ana a sede principale delle cerimonie, alla presenza del labaro scortato dal presidente Corrado Perona e dai membri del Consiglio direttivo nazionale al completo, è stata accesa la fiamma del tripode davanti al mausoleo di Cesare Battisti. La fiamma era arrivata nel capoluogo trentino grazie ai giovani dell'Ana che l'avevano trasportata da Caporetto attraversando oltre quattromila paesi con una simpatica staffetta.

Ciò che va sottolineato maggiormente è il fatto che alla medesima ora venivano accese migliaia di candele e deposte corone di fiori in ogni parte d'Italia e nei luoghi più lontani del mondo ove ci sono gli alpini. Inoltre in tutti quei luoghi, sempre in contemporanea, veniva data lettura del messaggio del Presidente Corrado Perona e della "Preghiera dell'Alpino": un momento di commozione per il ricordo dei 650.000 uomini che diedero la vita per il nostro Paese, ma anche momento suggestivo di unione ideale tra decine di migliaia di alpini sparsi in tutti i continenti.

Molte e sentite sono state le iniziative analoghe organizzate anche dai gruppi appartenenti

alla nostra Sezione: dal Bellunese all'Agordino, dalla Valle di Zoldo all'Alpago, dal Longaronese alla Sinistra e Destra Piave le cerimonie, ancorché disturbate dal maltempo, si sono svolte con uno stile sobrio che ha privilegiato il raccoglimento e l'omaggio della memoria.

È impossibile elencarle tutte e dobbiamo segnalare solo quelle che sono state riferite alla nostra attenzione e che hanno presentato qualche elemento di singolarità. Ad esempio il gruppo di Bolzano-Tisoi "S-ciara" ha reso omaggio al monumento ai caduti nel piccolo parco davanti alla chiesa parrocchiale di Tisoi ove c'è anche una lapide che ricorda il paracadutista alpino Davide Casagrande. Il gruppo di Salce ha organizzato una marcia-fiaccolata verso la chiesa parrocchiale di Col di Salce e l'antistante monumento ai caduti partendo dal luogo ove il 18 settembre 2000 persero la vita in un incidente stradale gli alpini Biagio Cassano, Alberto Diana e Paolo De Bacco. Il gruppo di Cavarzano-Oltrardo, sotto una pioggia battente, ha compiuto una sorta di pellegrinaggio tra i vari monumenti e lapidi del territorio di competenza partendo dalla vecchia chiesa di Cavarzano per arrivare alla sede di villa Montalban passando per le varie frazioni dell'Oltrardo.

Accanto alle cerimonie iniziate tutte alle 19.30 del 3 novembre, alcuni gruppi hanno organizzato a seguire una serata rievocativa nella quale ci si è avvalsi del canto, della poesia, della corrispondenza epistolare in tempo di guerra per riflettere insieme sulla dura realtà di quella guerra. Di due di queste serate ci è giunta puntuale segnalazione e ne diamo conto qui di seguito.

Il Gruppo Ana di Tambre, in collaborazione con il coro "Monte Dolada" diretto da Alessio Lavina, ha organizzato un incontro pubblico nella locale sala parrocchiale ex cinema Alpino. Con il titolo "Viaggio nella memoria" si è tenuta una serata di canto corale alla riscoperta del significato storico del 4 novembre alla quale hanno dato il loro apporto artistico il Coro Cai di Belluno, diretto da Vittorino Nalato, e il Coro "Col di Lana" di Vittorio Veneto, diretto da Sabrina Carraro.

Altra serata di medesimo significato si è tenuta al Centro S. Felice di Trichiana su iniziativa congiunta dei gruppi Ana di Trichiana, Brignano, Lentiai, Limana, Mel e Sedico. Con il titolo "Storie di guerra. Lettere dal fronte" si è riproposto lo spettacolo "Quel lungo treno" di Cesare Lavizzari e Gianluca Marchesi, già proposto nel luglio scorso ad Arabba in occasione del premio "Fedeltà alla montagna" e della presentazione del libro "Con gli alpini sui sentieri della storia".

Il direttore di "In marcia" Dino Bridda ne ha curato un adattamento con l'inserimento di parecchie immagini d'epoca riferite alla realtà locale e ha condotto la serata quale voce narrante, coadiuvato da Loris Santomaso e Chiara Dal Pont nella lettura di lettere dal e al fronte.

RICORDATO IL 1° NOVEMBRE 1918 A BELLUNO

...e dopo l'an de la fan tornarono gli italiani!

Il racconto di ciò che accadde prima, durante e dopo la liberazione della città dalle testimonianze dei protagonisti militari e civili

Nella mattinata del 1° novembre scorso nell'Auditorium comunale di piazza del Duomo si è tenuta una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Belluno aperta dai discorsi del presidente Oreste Cugnach e del sindaco Antonio Prade che hanno così celebrato il novantesimo anniversario della liberazione della città da parte delle truppe italiane.

La rievocazione del tristemente famoso "an de la fan" e degli avvenimenti di quei lontani giorni del 1918 è stata affidata a chi scrive, con l'ausilio della voce di Loris Tormen, e sulla base di fonti documentarie conservate nell'Archivio storico del Comune di Belluno, nella Biblioteca civica cittadina e nella Biblioteca Lolliniana del Seminario Gregoriano.

Ne pubblichiamo uno stralcio riguardante i fatti dal 29 ottobre al 9 novembre 1918 ritenendo che siano esemplificativi delle conseguenze della guerra sulla popolazione civile e che debbano essere conosciuti accanto al racconto dei noti avvenimenti militari sul fronte dolomitico.



Negli ultimi giorni di ottobre le notizie dal vicino fronte parlano di avanzata delle truppe italiane e di ritirata di quelle austriache.

Ancora una volta, però, quando c'è un esercito in ritirata, la situazione rischia di sfuggire al controllo delle autorità e il 29 ottobre 1918 Pietro Mandrizzato è costretto ad emettere la seguente ordinanza:

Cittadini bellunesi!

Il precipitare degli avvenimenti, la mancanza di ordine e la partenza dei Comandi ha dato luogo pur troppo al risveglio degli istinti saccheggiatori che si sono già altra volta

manifestati fra gli elementi equivoci.

Pochi in verità sono coloro che, immemori dei disastri patiti, delle leggi dell'onore e della civiltà si abbandonano a tali atti infami; ma il loro esempio può riuscire contagioso e gettare una macchia indelebile.

In nome dell'onore, di carità di Patria, dei sentimenti di civiltà e di rettitudine che sempre caratterizzarono il Popolo Bellunese, invito tutti voi, concittadini, a voler cooperare con l'Amministrazione Comunale nel compito di impedire e reprimere tali odiosissimi atti, e confido, ponendo sotto la vostra tutela la proprietà cittadina, di non fare opera vana.

Ormai le truppe italiane sono alle porte della nostra provincia. La ritirata austriaca inizia nelle ore serali del 29 ottobre 1918 e continua ininterrotta sino al 31 ottobre. Alle 17.30 del gior-

no 31 gli italiani entrano in Feltre. Poi via via vengono liberati i paesi della Sinistra Piave.

Eccoci, così, al racconto di quelle faticose ore di esattamente novant'anni fa come riferito nella relazione del maggior generale Mozzoni, comandante della 60ª Divisione.

Il 253° Reggimento dovette fermarsi a Ceresera per la stanchezza di una lunga marcia. Una pattuglia, però, da me accompagnata, si spinse sino alla città, giungendo alle ore 6.30 sul ponte dove poteva riconoscere l'entità dell'interruzione ivi eseguita dal nemico e poteva inoltre avere la certezza che nessun elemento del 253° era stato fin allora veduto. Nuclei nemici, ancora evidentemente ignari della situazione, giravano per le strade, si attardavano nelle case dove erano accantonati; taluni sorpresi evidentemente dalla presenza di militari italiani, fuggivano portando la notizia in città. Nei dintorni erano ancora unità nemiche: cavalleria con uomini a terra e cavalli insellati erano a Modolo, un battaglione in armi a Pedecastello. Quella pattuglia fu il primo elemento di truppe italiane che giunse sul posto.

Intanto il 253° fanteria, pur non potendo proseguire l'avanzata, aveva distaccato pattuglie innanzi su Belluno, una di esse, al comando di un sottufficiale, giungeva alle 11 sul ponte, lo passava alla meglio e si spingeva arditamente in città suddivisa in due nuclei; uno per Borgo Piave, l'altro per la rotabile che mena in piazza. Giunta verso la stazione sosteneva uno scontro con nuclei nemici in armi, ottenendone ragione. Fu questa la prima truppa che penetrò in città.

Qualche tempo dopo, verso le 11.30 una pattuglia del 270° fanteria (48ª Divisione) che lo aveva incontrata a Castoi in marcia verso Belluno alle ore 10.50, entrava anch'essa in città.

Più tardi ancora, alle ore 13.30 circa, giungeva anche il 72° reparto di assalto, cui seguiva, verso le 15, una colonna composta dal 254° reggimento fanteria, da una batteria da montagna e da un plotone genio zappatori al comando del comandante della Brigata Porto Maurizio.

Nella sua relazione il generale Vaccari riferisce la situazione della città all'atto dell'entrata dei vari reparti dell'esercito italiano in quella faticosa giornata. Poche righe stringate danno l'idea precisa di quale spettacolo si presenti alle truppe liberatrici nelle vie e nelle piazze della città.

La gioia e la riconoscenza della popolazione bellunese non può essere descritta. La città è nel massimo disordine, saccheggiata, piena di lordure, senza riserve alimentari, è invasa da ex prigionieri, russi, rumeni, montenegrini e italiani. Si provvede ad un primo servizio di polizia e ad un riordinamento sommario della città.

Qualche scaramuccia e qualche scontro di fuoco si hanno anche il giorno successivo, soprattutto nella zona di Orzes e verso la Val Cordevole ove gli austriaci si stanno proteggendo la fuga. Gli ultimi focolai di resistenza degli austriaci in ritirata verranno spenti definitivamente dopo l'annuncio dell'armistizio firmato a Villa Glori, nei pressi di Padova, e reso noto il 4 novembre.

Degli ultimi scontri riferisce un telegramma del generale Grazioli, comandante dell'VIII Cor-



po d'armata, spedito in data 3 novembre al comando della 8ª Armata.

Fra Ponte nelle Alpi et Longarone il battaglione ciclisti ha vinta ostinata resistenza nemica catturando 5 mitragliatrici stop

Nemico si est ritirato verso Longarone inseguito dai nostri stop

Ad ore 9.10 si est inteso un fortissimo scoppio et si suppone sia stato fatto fra il Ponte sul Maè stop

Si est ora accertato che la colonna aggirante Faldalto dal colle di Sentin scesa a Belluno entrò in quella città alle ore 11.30 del 1° corrente catturandovi 300 prigionieri stop

Sopraggiunta la 60ma Divisione, la colonna si mise temporaneamente sua disposizione et per suo incarico ieri due corrente prese contatto con il nemico a Orzes stop

Il 1° novembre, dunque, Belluno è tornata definitivamente italiana. In quale modo i bellunesi accolgono il ritorno delle truppe italiane? Varie sono le testimonianze orali trascritte in alcuni allegati alla relazione del generale Mozzoni. **Maria Zampieri** – *Dichiaro che il giorno 1 novembre alle ore 6 e ½ circa del mattino al Ponte del Piave presso Belluno ho visto con immensa gioia assieme ad altri miei vicini di casa un primo Colonnello, un brigadiere dei carabinieri, ed un soldato italiano. Finalmente dopo un anno sono venuti a liberarci dal nemico.*

Antonio Dal Farra – *La mattina del 1° novembre alle ore 6 e 12 circa è visto 3 soldati venire verso casa mia. In principio non ci è badato perché credevo fossero austriaci perché venivano ancora tanti nei dintorni, ma quale non fu la mia sorpresa nel vedere che erano italiani: era un colonnello, un brigadiere e un soldato; quel che provai in quel momento non so descrivere. Sono andati fino al ponte e poi sono ritornati a prendere le truppe che erano dietro perché a Belluno erano ancora tanti di quei maledetti nemici.*

Giovanni Favaro – *Preannunciato l'arrivo imminente di truppe italiane, anch'io fra tanta popolazione, stava in Campitello aspettando di vedere i nostri desiati liberatori. Incominciano gli evviva ed ecco avvicinarsi appunto il primo drappello di soldati italiani. Era proprio un drappello del 253° fanteria.*

Dottor Francesco Agosti – *Dichiaro io sottoscritto che il 1° novembre alle ore 11 ¾ circa potei assistere dalle finestre dell'Ospedale Civile a un combattimento che si svolse nel giardino della stazione con vittoria delle armi nostre. Da informazioni assunte subito dopo, seppi che i soldati che presero parte al combattimento appartenevano al 253° fanteria e che primi furono ad entrare in città.*

Proprio a quei soldati italiani, che per primi entrarono in città, è indirizzato un messaggio allegato alla relazione del generale Mozzoni e firmato "I cittadini bellunesi" in data 9 novembre 1918:

Il 253° fanteria della gloriosa Brigata Porto Maurizio i cui soldati primi entrarono nella nostra Belluno annunziatori della vittoria, ci lasciano per accorrere sempre più avanti nei nuovi paesi re-denti.

Inviemo a quei prodi la calda espressione della nostra gratitudine e della nostra ammirazione ed il fervido augurio di ancor maggiori glorie per il nostro Re e per la nostra Patria.

Interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza è un proclama della Giunta municipale presieduta dal sindaco Pietro Mandruzzato e composta dagli assessori Giuseppe Calza, Ferdinando Pagani Cesa, Luigi Croce, Antonio Da Pra, don Pietro D'Incà, Francesco Bianchetti, Giuseppe Bogo. Segretario è l'avv. Francesco Frigimelica che molto probabilmente ne ha ispirato il testo.

Concittadini!

Un anno, che fu un secolo, è trascorso dacché le truppe austro-tedesche hanno invasi questi territori ed occupata la nostra diletta Belluno.

Oggi il sospirato orifiamma della Patria dalle nostre case malmenate scintilla ancora al bel sole d'Italia, pel valore dell'esercito, per virtù di popolo.

L'invasore avea promesso rispetto alle persone ed alle proprietà: ma la promessa non venne mantenuta.

Da prima i saccheggi, le rapine, le violenze. Poi il furto, grosso e minuto, larvato sotto le apparenze della requisizione. Persecuzioni, vessazioni, umiliazioni. La fame ha regnato sempre; l'Austria non si è smentita mai!

Ma, per ora, riabbracciando col più intenso sentimento di fratellanza, d'amore e di gratitudine i vittoriosi nostri soldati, salutano entusiasticamente le armi alleate, il doloroso passato si dimentica ed il cuore si apre alla speranza, alla certezza di un avvenire riparatore nelle opere feconde della pace.

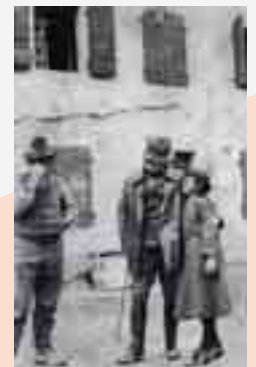
Evviva l'Italia, dopo tanto sacrificio finalmente prossima alla liberazione.

Gloria agli eroi grandi e umili, alle vittime dell'idea o del dovere.

La madre, la vedova, l'orfano del prode caduto abbiano oggi soltanto lacrime di purissimo orgoglio.

Con queste parole, ridondanti di una retorica quasi inevitabile in simili circostanze, finisce anche per i bellunesi quello che sarà sempre ricordato come il terribile "an de la fan", espressione che poi sarebbe divenuta proverbiale per indicare un periodo duro e difficile che sembra non finire mai.

Dino Bridda



NELLE FOTO:

- animali e carri degli occupanti nell'allora piazza Campitello;
- il palazzo Cappellari, oggi ospitante l'Automobile Club, sede del Comando Tappa dell'esercito austro-ungarico nella Belluno del 1917/18;
- un ufficiale austriaco e una giovane bellunese con il padre nei duri mesi de "l'an de la fan".

Ponte nelle Alpi - Soverzene

A Ponte nelle Alpi, domenica 2 novembre, come ogni anno, l'amministrazione comunale e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma hanno deposto corone d'alloro ai monumenti frazionali di Casan, Arsiè, Reveane, Col di Cugnan, Lastreghe, Ponte nelle Alpi (S. Caterina e al monumento ai caduti del mare in viale Dolomiti) e di Polpet. Poi le rappresentanze hanno assistito, prima alla messa celebrata dal parroco di Cado-

Alpini di Ponte nelle Alpi e Livinallongo davanti e all'interno del sacrario di Salesei



la don Giuseppe De Biasio che ha spiegato, soprattutto ai bambini presenti, l'importanza del ricordo dei tragici avvenimenti, e successivamente alla deposizione della corona d'alloro alla lapide in municipio dove il Sindaco Fulvio De Pasqual ha ricordato l'evento accaduto novant'anni fa.

Quest'anno però, ricorrendo appunto il 90° anniversario della fine della 1ª guerra mondiale la celebrazione ha assunto toni particolari. Infatti, nel pomeriggio, un gruppo di Alpini di Ponte nelle Alpi, guidati dal capogruppo Cesare Poncato, si sono recati a Pian di Salesei (Livinallongo) e davanti alla chiesetta del sacrario sono stati ricevuti dalla delegazione degli alpini locali con il capogruppo Valerio Nagler.



A Pian di Salesei, ai piedi del Col di Lana, sono raccolti 704 caduti noti, tra cui 19 austro-ungarici, e 4.705 rimasti ignoti. Qui sono sepolte anche le spoglie di Adone Boito di Ponte nelle Alpi, alpino del Battaglione Belluno deceduto il 17 dicembre 1915 a causa della frat-

Castionese

Si è tenuta nella Villa Miari di Modolo, nei giorni 18 e 19 Ottobre 2008, la 4ª edizione della "Festa Scarpona" riproposta con successo dal Consiglio del Gruppo alpini Castionese.

Il festa è iniziata nella mattinata di sabato sul Pian delle Feste con la vendita dei ciclamini in collaborazione con la "Fondazione per la ricerca contro la fibrosi cistica onlus", alla quale è andato il ricavato per i suoi fini umanitari da noi ampiamente condivisi.

La giornata è poi proseguita, in chiusura, con l'esibizione del Coro "Adunata" di Bribano, diretto dall'artigliere da montagna Bruno Cargnel e presieduto dal colonnello Antonio Zannetti, già ufficiale del 7° Reggimento Alpini. Il complesso corale ha allietato i presenti con un repertorio di grandissimo spessore coinvolgendo tutti, meritandosi gli applausi sinceri e concedendo più di un bis al pubblico. I canti sono stati introdotti e presentati dal direttore di "In marcia" Dino Bridda.

Il coro, al termine dell'esibizione, si è fermato per concludere la serata in compagnia davanti ad un piatto di trippa assieme a Maximilian Pachner che rappresentava l'assessore regionale alle politiche dei flussi migratori Oscar De Bona impegnato all'estero.

La festa è poi continuata nella giornata di domenica con l'alzabandiera, la celebrazione della Santa Messa e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti davanti all'asilo di Castion. Al termine, in un locale di Villa Miari a Modolo, è stato servito il rancio alpino preceduto da un'applaudita esibizione dell'orchestra "I Fedelissimi".

Nel corso del pranzo il Capogruppo ha ringraziato per la presenza il Sindaco di Belluno avv. Antonio Prade e il Presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon. Un grazie particolare è andato agli instancabili amici del Gruppo Sportivo Castionese che con estrema professionalità e disponibilità da anni aiutano il sodalizio degli alpini di Castion in questa ed in altre manifestazioni.

Nel pomeriggio e fino a sera si è svolta la gara di briscola a coppie (per un totale di 16



coppie) parallelamente alla buona musica con il complesso che ha allietato le numerose persone presenti nell'improvvisata sala da ballo ricavata al piano terra dell'ex granaio della villa.

Alla festa la popolazione castionese ha risposto in modo soddisfacente nonostante le altre numerose manifestazioni concomitanti in programma nel circondario.

Una foto d'archivio del Coro Adunata che ha animato la festa scarpona del Gruppo Castionese.

tura della volta cranica provocata dalla scheggia di una granata.

Raccolti nella chiesetta, Guglielmo Gabrielli, appassionato di storia locale e già capogruppo, ha intrattenuto gli alpini nel racconto delle vicende che hanno portato alla distruzione dei paesi che si trovavano sulla prima linea d'attacco e come visse la popolazione locale divisa dai due schieramenti tra austriaci e italiani.

Poi, dalla fiamma che arde perenne nel sacrario, è stato acceso un cero che gli alpini hanno portato a Ponte nelle Alpi, passando prima anche al sacrario di Pocòl (Cortina) dove sono state onorate le spoglie di altri caduti pontalpini: l'alpino Antonio Burigo di Soccher del Btg. Feltre, deceduto il 1 settembre 1915 per ferita da srapnel; l'alpino Pietro Mazzucco, dato disperso il 28 settembre 1915 sulla Tofana e l'alpino Camillo Burigo di Soverzene, deceduto il 21 giugno 1917 a Cima Lagazuoi.

Il programma delle celebrazioni è ripreso la sera di lunedì 3 novembre a Socchèr, dove nella sala della Cooperativa, alla presenza di un folto pubblico, ospiti l'assessore provinciale Giuseppe Pison e il presidente della Comunità Montana Belluno-Ponte Gianni D'Incà, dopo il saluto dei sindaci di Ponte nelle Alpi Fulvio De Pasqual e di Soverzene Alessandro Savi, il capogruppo Ana ha presentato il libro dal titolo "Almeno il nome", curato dallo stesso Cesare Poncato e che il Gruppo ha voluto dedicare al ricordo di tutti i caduti.

La pubblicazione riporta i nomi e le fotografie, con qualche cenno biografico, di 183 caduti durante il primo periodo bellico dei comuni di Ponte nelle Alpi e di Soverzene. Questa pubblicazione è stata quanto mai necessaria perché, a distanza di tanto tempo, non esisteva ancora un elenco completo di tutti i caduti.

La celebrazione del 4 novembre come "Giornata della Vittoria" spesso viene ricordata in modo retorico e si presta ancora a polemiche. Come, però, non ricordare un evento che è costato oltre 600mila morti, oltre 500mila mutilati e disastrose conseguenze economiche per tutta la popolazione? Ecco allora necessario ricordare "Almeno il nome" delle tante persone cadute per un ideale o nell'adempimento di un dovere e che comunque, con il loro sacrificio, hanno lasciato una eredità preziosa e soprattutto un monito per tutti sui disastri delle guerre.

Anche il presidente Corrado Perona, nel messaggio che ci ha mandato, concludeva testualmente: «Non ci interessa più di tanto il ricordo del fatto bellico, del dolore immenso, della devastazione che ha comportato. Ci interessa conservare nel cuore la lezione che quei ragazzi

90 anni fa hanno scritto nella storia dei popoli. Una lezione che dice, che l'Italia è fatta di uomini che hanno saputo amare la loro terra, i loro fratelli, che hanno saputo dimostrare speranza e tenacia nei momenti difficili».

La serata è proseguita con l'intervento di Roberto Mezzacasa, storico e ricercatore che della 1ª Guerra Mondiale, utilizzando un supporto informatico, ha illustrato la "Linea Gialla", ovvero l'insieme di 200 chilometri di fortificazioni, gallerie, caserme, strade, mulattiere e punti di vedetta, che collega il Cadore, Zoldo e l'Agordino fino a giungere in Valsugana e sull'Ortigara.

Mezzacasa, anche comparando foto d'epoca con le attuali, ha evidenziato i luoghi che si trovano sulle cime tra le più suggestive delle Dolomiti e le opere realizzate dal Genio militare dell'esercito italiano con la collaborazione di numerosi civili (uomini e donne); opere che di fatto erano rimaste incompiute e gran parte inutilizzate perché travolte dal rovesciamento del fronte, dopo la rotta di Caporetto, che ha visto l'esercito doversi schierare sulla linea del Piave e del Grappa.

Dopo la conclusione dell'interessante conferenza di Roberto Mezzacasa dalla sala ha preso avvio un silenzioso corteo con le autorità, il gonfalone del Comune, i labari delle associazioni e numerosa popolazione che sino sono recati davanti al monumento di Soccher, uno dei primi costruiti e inaugurato il 25 luglio 1922. Lì è stata deposta una corona d'alloro e, nell'apposito porta lume, è stato inserito il cero proveniente da Pian di Salesei, rappresentando così la simbolica unione di tutti i sacrari con i tanti monumenti che ricordano i caduti. Contemporaneamente, su invito del presidente Perona, i gruppi alpini svolgevano la medesima cerimonia in tutta Italia. Il "Silenzio" risuonato dalla tromba di Paolo Molaschi ha reso più commovente e partecipato il momento del ricordo.

Alla stessa ora si concludeva anche a Trento il lungo "Pellegrinaggio per la commemorazione del 90° anniversario della Grande Guerra". predisposto dall'Associazione Nazionale Alpini, che era iniziato a Cima Grappa, poi è passato per Carnia, Marmolada, Falzarego, Ortigara, Adamello, Bosco delle Penne Mozze e Pabusubio e si è sempre caratterizzato dalla presenza di alpini e di gente comune, ma soprattutto, come auspicato dal presidente Perona, dal silenzio e dalla semplicità.

Cesare Poncato



Roberto Mezzacasa durante la conferenza sulla "Linea Gialla".



Un momento delle celebrazioni del Gruppo pontalpino di domenica 2 novembre presente il sindaco Fulvio De Pasqual.

La Valle Agordina

L'attività del nostro Gruppo in quest'anno 2008 è stata particolarmente intensa e molteplici sono stati gli interventi effettuati in varie manifestazioni.

Si inizia giovedì 8 maggio con il tradizionale impegno per organizzare e preparare il pranzo per i partecipanti alla "festa degli alberi" svoltasi in località Conaggia presso gli impianti sportivi comunali. I ragazzi delle scuole elementari con le loro insegnanti e i bambini della scuola materna sono stati accompagnati dagli agenti del Corpo forestale dello Stato per una passeggiata "ecologica" con lezione sulla fauna montana. Il sindaco di La Valle Tiziano De Col e la dottoressa Paola Favero del Cfs hanno quindi distribuito a tutti gli scolari un diario scolastico dal titolo "I segreti del bosco", edito dalla Comunità Montana Agordina in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato. A conclusione, sotto il tendone, distribuzione del pranzo per tutti i partecipanti (circa 140 persone).

Domenica 1 giugno, per celebrare i 300 anni della costruzione della chiesa parrocchiale, a seguito della distruzione avvenuta nel 1701 durante una terribile alluvione (Boa), è stata posizionata una statua della Madonna in una grotta naturale sulle pendici del monte Celo che domina tutto l'abitato di La Valle.

Dopo la benedizione della statua, effettuata in chiesa durante la S. Messa dal parroco Don Cesare Vazza, gli alpini hanno provveduto al trasporto fino

alla grotta e al fissaggio della stessa sulla roccia. Il loco, particolarmente scosceso, era stato precedentemente attrezzato e messo in sicurezza. Una targa ubicata vicino alla grotta ricorda l'evento celebrativo.

Domenica 8 giugno il nostro Gruppo ha partecipato con gli altri gruppi di volontariato lavallesse alla giornata ecologica denominata "Del sentiero". L'intervento effettuato quest'anno si è concentrato sul taglio di molte piante sradicate dal vento che ostruivano il passaggio sul sentiero che dai colli di Lantrago, seguendo il crinale, sale verso la località Castel (quota 1200 mt).

A fine lavori, a cura della Pro Loco, pranzo per tutti presso gli impianti sportivi comunali.

Giovedì 26 giugno arriva finalmente l'impegno a cui noi alpini teniamo particolarmente: l'incontro annuale con un gruppo di disabili visivi.

Da alcuni anni, infatti, nell'ambito delle attività previste per la settimana verde dell'Associazione nazionale non vedenti, il nostro Gruppo, su richiesta della dottoressa Favero respon-



sabile del Corpo forestale dello Stato per il territorio agordino, fornisce la propria collaborazione prendendo in carico l'assistenza logistica per l'escursione in montagna che da alcuni anni questi disabili effettuano nel nostro territorio.

Una quarantina di ragazzi ipovedenti, accompagnati dagli agenti forestali e dai Vigili del Fuoco, dopo una faticosa salita a piedi, hanno raggiunto con grande soddisfazione Malga Foca (quota 1500 mt). Qui, dopo l'illustrazione fatta dal sindaco di La Valle Tiziano De Col sugli aspetti geografici e storici dei luoghi, gli alpini hanno preparato per tutti un pranzo particolarmente gradito.

L'allegria di questi ragazzi è stata coinvolgente e ci ha reso felici di aver contribuito a far trascorrere loro una bella giornata.

Il 10 agosto si è svolto al Passo Duran il tradizionale raduno alpino per celebrare il 33° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta e costruita dal gruppo alpini di La Valle e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

In mattinata si è svolta la cerimonia religiosa che è iniziata con l'alzabandiera, la deposizione di una corona in memoria ai caduti e quindi, dopo gli interventi delle autorità presenti, è stata celebrata la S. Messa da Frate Celestino Dell'Osbel, originario di La Valle, che svolge la sua missione in provincia di Pordenone.

Erano presenti il presidente della Sezione alpini di Belluno Arrigo Cadore, il sindaco di La Valle Tiziano De Col, l'assessore provinciale Claudio Costa, il ten. col. Giovanni Da Pra del 7° ed altre autorità civili e militari. Un folto pubblico e la presenza di tanti alpini con i loro gagliardetti (ben 29) e 3 vessilli di sezione hanno contornato l'altare e reso più toccante la cerimonia.

A mezzogiorno a cura del locale gruppo Ana è stato distribuito il rancio e nel pomeriggio la festa è continuata in amicizia ed allegria: tutto in perfetta sintonia con quello che è il nostro spirito alpino.

Nelle foto: Alpini del locale Gruppo Ana, popolazione, scolaresche e autorità in occasione della festa degli alberi, del 300° della costruzione della chiesa parrocchiale, della giornata ecologica, della settimana verde dell'Associazione nazionale non vedenti e del tradizionale appuntamento al Passo Duran.



A PAGINA SEGUENTE:

LIVINALONGO DEL COL DI LANA - Un momento della celebrazione della messa davanti al Sacro militare di Salesei.

SALCE - Il depliant del programma di sala del riuscito concerto corale in memoria di Carlo Colberaldo nel 45° della fondazione del locale Gruppo Ana.

Livinallongo del Col di Lana

Il 26 di ottobre, ultima domenica del mese, si è tenuta nel Sacrario militare di Pian di Salesei l'annuale commemorazione dei caduti. È stata volutamente anticipata per non andare ad interferire con le cerimonie del 4 novembre e al fine di permettere a tutti gli interessati di partecipare.

In una giornata buona per il tempo e mite di temperatura a celebrare la S. Messa è intervenuto don Paolino Rossini, parroco di Alleghe. Era-



no presenti il Sindaco di Livinallongo professor Gianni Pezzeri, il maresciallo Smeragliuolo per l'Onor Caduti, il vice comandante del 7° Reggimento Alpini ten. col. Giovanni Da Pra, un picchetto armato del medesimo reggimento di Belluno comandato dal tenente Bensellam, il vicepresidente vicario

della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo con gli altri tre vicepresidenti Luigino Da Roit, Fortunato Pancera e Giorgio Cassadoro, una delegazione della Caserma Gioppi di Arabba, i Carabinieri della stazione di Livinallongo con il Comandante maresciallo Cantamessa, le delegazioni delle associazioni d'arma dei Bersaglieri e dei Carabinieri.

Con labari e gagliardetti, per ricordare i 5414 poveri resti di quanti riposano nel sacrario, in prima fila c'erano i vessilli degli ex combattenti: un monito visibile per non dimenticare.

Salce

Una bella serata di canto corale per ricordare un amico scomparso e, contemporaneamente, proseguire sulla strada delle celebrazioni per i 45 anni del locale Gruppo Ana e del suo periodico "Col Maör".

La serata si è tenuta sabato 22 novembre nella chiesa parrocchiale di Salce per la cortese disponibilità del parroco don Tarcisio Piccolin e per l'organizzazione del Gruppo Ana "Generale Pietro Zaglio" guidato da Ezio Caldart. È stato lo stesso capogruppo a introdurre il concerto ricordando che era stato voluto per ricordare Carlo Colbertaldo, padre di Cesare, valido dirigente Ana e solerte responsabile del servizio d'ordine sezionale alle adunate nazionali.

All'iniziativa hanno aderito i tre complessi corali nei quali Carlo Colbertaldo militò per un'intera vita dedicata al canto: la corale parrocchiale "S. Bartolomeo" di Col di Salce, il Coro Agordo e il Coro Minimo Bellunese che si sono esibiti nell'ordine sotto la direzione, rispettivamente, di Maria Del Piccolo Ribul, Roberta Conedera e don Gemo Bianchi.

I tre cori hanno dato vita ad un concerto molto seguito e applaudito per la valentia dei complessi e per la variegata proposta dei repertori di ispirazione religioso-liturgica, popolare e alpina.

Alla fine Ezio Caldart ha consegnato un ricordo della serata ai presidenti dei complessi esibitisi e la serata è terminata nella sede del Gruppo per un simpatico incontro conviviale allietato da altri canti eseguiti in forma estemporanea e in spirito di vera amicizia.



Sedico-Bribano-Roe

Il Gruppo ha perduto un suo giovane e valido dirigente, Nicola De Bon, perito in un incidente stradale. Da queste colonne i familiari e il Gruppo desiderano ringraziare gli altri Gruppi e quanti hanno voluto presenziare alla mesta cerimonia di saluto a Nicola. Un particolare ringraziamento va al Coro "Monti del Sole" e al segretario sezionale Renato Bogo per la loro vicinanza e fattiva collaborazione.

A nome di tutti gli alpini del Gruppo, così Loris Forcellini ricorda l'amico scomparso.

Sulla strada per recarti ai lavoro un tragico incidente stradale ti ha portato via, lasciando nelle lacrime la tua Lucia, la tua famiglia e noi tutti che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti e averti vicino anche se per poco vista la tua breve vita.

Qualche mese prima mi avevi detto: «Cambio lavoro, faccio un salto di qualità» e, come spesso accade, per far questo serve allontanarsi dal proprio paese, purtroppo il destino ti ha fermato, ha fermato la tua voglia di fare, sia verso i tuoi cari che verso di noi alpini fra i quali, in questi pochi anni, ti eri conquistato la stima di tutti.

Non è facile trovare qualcuno che, vedendo solo la luce accesa della sede o la macchina del sottoscritto parcheggiata nel piazzale, entrava e, con quella educazione che ti distingueva, dicevi: «Sono di passaggio, ma se ti serve dimmi che cosa posso fare».

Questo comportamento, da alpino, che non è facile trovare nemmeno tra noi più anziani, ha un valore immenso se espresso da un giovane come te e questo mancherà non solo a me, al Gruppo e all'Ana, ma anche alla comunità sedicense.

Non a caso, quando abbiamo rinnovato il Consiglio di Gruppo lo scorso anno, ti avevo chiesto, certo della stima e della fiducia di tutti noi, di starci vicino in questo triennio nel lavoro di segreteria, perché ero sicuro che arestati portato avanti nel futuro l'attività con precisione, disponibilità e soprattutto con fantasia e con lo spirito di innovazione proprio dei giovani.

Il capo gruppo ti definiva un ragazzo d'oro per la tua capacità, disponibilità e per i tuoi modi di fare. Egli vedeva in te l'elemento di unione fra le diverse generazioni, ma anche la persona ormai capace di tenere rapporti con altri Gruppi, in sostanza colui che avrebbe dato continuità al nostro Gruppo.

Ora sei lassù, giovane alpino, in quel paradiso dove sei stato preceduto da migliaia di giovani che ci hanno lasciato per i fatti tragici della guerra, del lavoro o solo perché il destino ha così voluto. Voglio chiederti una cosa: «Fa in modo che l'amicizia e l'unione rimangano tra i tuoi compagni della pallavolo e fra tutti noi alpini».

Grazie "Balina" da parte di tutti noi!

Loris Forcellini



Bolzano-Tisoi "S'ciara"

I coniugi Corbanese, Gildo (classe 1915) e Lina (classe 1921), hanno festeggiato il 12 novembre scorso i loro 70 anni di matrimonio.



Alla cerimonia, svoltasi nella parrocchiale di Bolzano Bellunese, oltre a parenti e amici si è unita una nutrita rappresentanza del gruppo Alpini S'Ciara per festeggiare il lusinghiero traguardo del loro socio. Auguri anche dalla redazione di questo periodico.

I coniugi Corbanese con gli alpini del Gruppo Bolzano-Tisoi "S'ciara".

VISITA ALLE COMUNITÀ DI EMIGRANTI VENETI IN URUGUAY E BRASILE

Un cappello alpino in Sudamerica

Consegnato ad un ultracentenario dal vice presidente Dal Borgo

Il nostro vicepresidente Angelo Dal Borgo, in un recente viaggio in Sud America di una delegazione bellunese e veneta, ha incontrato a Montevideo, capitale dell'Uruguay, l'alpino Attilio Vivian Zonta di 102 anni.



Il vecchio alpino nacque a Montegalda in provincia di Vicenza l'8 maggio 1906 e si arruolò giovanissimo nel Corpo degli alpini. Terminato il servizio militare emigrò a Montevideo dove tutt'ora risiede dalla fine del 1927 ancora in piena lucidità mentale nonostante la veneranda età. L'alpino Zonta è stato molto felice e commosso di ricevere in regalo il nostro simbolo più caro: un cappello alpino.

Tutto ciò è avvenuto in occasione del raduno mondiale dei "Giovani Veneti nel Mondo", sempre a Montevideo in Uruguay, organizzato dall'Assessore ai flussi migratori della Regione Veneto arch. Oscar De Bona.

Nella stessa occasione sono stati consegnati una targa ed un attestato da parte del sindaco del comune di Tambre, Oscar Facchin, a Padre Quinto Baldassarre, ordinario militare in Brasile.

Il religioso, che risiede nello Stato brasiliano di S. Catarina, è di origini alpagote, poiché i suoi nonni erano nativi della frazione di Lavina in comune di Tambre e partirono alla fine del 1800 in cerca di fortuna in Sudamerica. Quando era in servizio Padre Quinto Baldassarre, ora ultraottantenne ma ancora in splendida forma, è stato comandante generale degli ordinari militari di tutto il Brasile.

MONTEVIDEO - Festeggiamenti per il 102enne alpino veneto Attilio Vivian Zonta e l'ordinario militare in Brasile padre Quinto Baldassarre presenti, fra gli altri, l'assessore regionale Oscar De Bona, il vice presidente vicario della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo e il capogruppo di Ponte nelle Alpi/Soverzene Cesare Poncato.

CONVOCATA L'ASSEMBLEA ORDINARIA 2009

Appuntamento per domenica 2 marzo

Secondo quanto disposto dall'art. 31 dello Statuto dell'Associazione nazionale alpini e dall'art. 9 del regolamento sezionale, su incarico del Consiglio Direttivo ho convocato l'assemblea ordinaria della nostra Sezione per

DOMENICA 2 MARZO 2009

alle ore 9.00 in prima convocazione ed in seconda convocazione

alle ore 9.45

nel salone del teatro del Centro Diocesano "Giovanni XXIII" in Piazza Piloni a Belluno per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di tre scrutatori
- 2) Relazione morale
- 3) Relazione finanziaria
- 4) Interventi sulle relazioni
- 5) Approvazione delle relazioni
- 6) Votazioni per l'elezione dei delegati all'Assemblea nazionale Ana
- 7) Varie ed eventuali.

Questo il programma della giornata:

ore 09.45 ASSEMBLEA

ore 11.45 - Sfilata con partenza da Piazza dei Martiri

- Onore ai Caduti e deposizione corona alla stele di viale Fantuzzi con la presenza della Fanfara di Borsoi

ore 13.00 Pranzo.

In precedenza, con inizio alle ore 08.45, sarà celebrata una Santa Messa nella Chiesa di S. Rocco in Piazza dei Martiri a Belluno.

Si raccomanda di intervenire con cappello alpino e gagliardetti.

Il Presidente - Arrigo Cadore

LO SPORT

A PREDORE (BERGAMO)

Debutto sezionale nella marcia regolarità a pattuglie

Anche la nostra Sezione si è affacciata a una specialità finora pressoché sconosciuta alle nostre latitudini, vale a dire la marcia di regolarità.

Lo scorso 12 ottobre, infatti, a Predore (Bergamo), anche due squadre targate Ana Belluno hanno dato vita al 36° Campionato nazionale di marcia di regolarità a pattuglie, competizione che ha visto confrontarsi 100 coppie. Per Angelo Magro, Mario De Marco ed Eugenio Gnech è arrivato il 40° posto, mentre Renato Gnech, Rudy Mosca e Alberto Mosca hanno chiuso al 42° posto. La vittoria è andata a Leone Tami, Germano Testini e Claudio Manenti, della sezione di Bergamo.